

L' Italia in coda al supermercato il boom della grande distribuzione

IN CALO GLI IPER

La corsa a fare la spesa vito de ceglia e marco frojo Il Paese che resta a casa ha trovato pronta l' intera filiera. Nella settimana di metà marzo l' impennata delle vendite (+ 16,4%) Alle casse, agli scaffali e ai banchi si lavora più che a Natale. Super richiesta (+ 90%) per la farina S ono sempre state una macchina da guerra. Le catene della Gdo (la Grande distribuzione organizzata) con i loro 30.841 punti vendita (iper e supermercati, discount e negozi di prossimità) e circa 300mila addetti complessivi, sono abituate a non tirare mai il fiato. Una filiera che lavora 24 ore su 24: Tir con prodotti freschi e confezionati che girano a ogni ora del

giorno, buyer impegnati in trattative estreme al centesimo per garantire i margini, commesse alla cassa sette giorni su sette. È un settore che non conosce la frase "giorno di chiusura" e che genera, secondo le ultime stime Nielsen a marzo 2020, un giro d' affari annuo di 104,6 miliardi di euro. Un fiume di denaro, tutto in contante (non si evade alla cassa) che risale la corrente della filiera come un salmone fino ad arrivare ai produttori (grandi aziende o anche piccoli agricoltori), generando a sua volta un fatturato miliardario per i prodotti **made in Italy**. E ora che la guerra, quella del coronavirus, è arrivata davvero, la macchina ha preso a girare a velocità impressionante. Quello che prima era un atto banale e anche fastidioso, fare la spesa al supermercato, è diventato necessario, di sopravvivenza fisica e mentale. Oggi, ai tempi del coronavirus, fare la coda al supermercato non è più solo una



necessità, ma anche uno dei pochi momenti di svago della giornata per milioni di italiani. E i fatturati della macchina da guerra sono schizzati verso l'alto. Prima ci sono stati gli acquisti da panico, poi quelli indifferibili, poi quelli derivati dalla chiusura di bar e ristoranti. L'esempio più vistoso è quello della farina, uno dei prodotti definiti "basici" che aveva più subito il radicale cambiamento degli stili di vita: tutti a mangiare al bar, al fast food, al ristorante. Pochi a cucinare. Oggi, il Paese confinato in casa ha riscoperto la voglia di impastare e cucinare. La farina, con le vendite in crescita del 90%, in alcuni supermercati è introvabile. Ma è tutta la Gdo che macina un record dopo l'altro: da quando è iniziata l'emergenza la crescita non è mai stata inferiore al 10% e, nelle ultime quattro rilevazioni Nielsen, le vendite sono state simili a quelle della settimana di Natale. Anche se adesso sempre più catene della Gdo sono orientate, o lo hanno già fatto, alla chiusura della domenica, del tutto o almeno per poche ore, per ridare fiato a cassiere e dipendenti che da settimane sono in prima linea. La prima forte scossa si è avvertita domenica 23 febbraio, poi nei giorni e nelle settimane successive è stato un crescendo. In un primo momento al Nord, due settimane dopo al Sud. Secondo le ultime rilevazioni di Nielsen, disponibili sul sito Osservaitalia.it, dal 9 al 15 marzo le vendite sono balzate del 16,41% rispetto allo stesso periodo del 2019 con tassi superiori alla media nazionale nel Mezzogiorno (+28,37%) e inferiori nel Settentrione (+10,07% Nord-Ovest, +18,59% Nord-Est). Il picco è stato quello della Sicilia (+40,3%), seguita dalla Campania (+27%). Fra le grandi regioni il valore più basso è quello della Lombardia (+7,4%), dove la corsa ai supermercati è partita prima. Per ragioni legate alle limitazioni degli spostamenti sono esplose le vendite di prossimità (+46,6%), mentre hanno fatto registrare un calo quelle degli ipermercati (-5,4%), più difficilmente raggiungibili. Per i supermercati e i discount i progressi sono stati rispettivamente del 30,5% e del 20,4%. Il fatto che molti italiani non si rechino più al lavoro ha spalmato l'opinione. Nelle ultime settimane prodotti come alcol, salviettine, guanti e articoli biomedicali hanno più che raddoppiato il loro fatturato.

FRANCESCO PUGLIESE AMMINISTRATORE DELEGATO CONAD 1 D' OTTAVIO/ALAMY MICHELE 1

La spesa al tempo del coronavirus: fila all'ingresso di un supermercato in Lombardia. Tutti ben distanziati tra di loro in attesa di entrare.